

In settima pagina

Intervista con Pauling il promotore del movimento degli scienziati USA contro gli esperimenti H

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

La seconda puntata della Inchiesta sui salari

di LUCA PAVOLINI e PAOLO SPRIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 161

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1957

SCACCO DELLA POLITICA INTEGRALISTA E DI ALLEANZA CON LA DESTRA MONARCO-FASCISTA

Il ministero clericale di Zoli si è dimesso E' necessaria una nuova politica

La decisione del Consiglio dei ministri - Fanfani e Merzagora fra i candidati più quotati alla successione di Zoli - Don Sturzo e tutta la stampa reazionaria per le elezioni anticipate - Il M. S. I. ricatta Fanfani ricordando l'alleanza clerico-fascista in Sicilia, a Roma e in altre giunte comunali

Togliatti a Carbonia: esiste una maggioranza capace di governare

Governo d'affari?

Non il senatore Adone Zoli, che ieri il Popolo democristiano ha finito di demolire con una ipocrita difesa scritta col vetriolo, ma la DC tutta intera ha la responsabilità di quanto è accaduto in questi giorni...



L'ultimo saluto all'ex-presidente. Ecco l'on. Zoli (col 1° da sin.) all'uscita dal Viminale dopo il Consiglio dei ministri che ha deciso le dimissioni

Il discorso di Togliatti

(Dal nostro inviato speciale) CAGLIARI, 10. - Nel corso di un secondo comizio elettorale tenuto questa sera a Carbonia dinanzi a migliaia di lavoratori, il compagno Togliatti ha ribadito la dichiarazione fatta ieri a Cagliari circa la possibilità di costituire un governo che con l'appoggio parlamentare delle sinistre, possa guidare il Paese, con un programma di distensione internazionale e di rispetto della Costituzione, fino alle prossime elezioni politiche.

Così si è giunti alla crisi

Oggi ricominciano le consultazioni - Zoli non sarà presente alla seduta della Camera - PRI, PSDI e PLI per un moncolore appoggiato dal «centro»



L'on. Merzagora. Si parla del presidente del Senato come capo di un governo d'affari

episodio della seduta della Camera del 7 scorso, e il presidente del Consiglio, dopo aver comunicato ai ministri di avere esaminato i risultati del voto dato dalla Camera dei deputati e la discussione che lo ha preceduto. Dopo tale esame, ha ritenuto che il voto, per la composizione della maggioranza che lo ha espresso, non possa essere interpretato come approvazione della linea politica e programmatica del governo. Pertanto, il presidente del Consiglio ha comunicato che si recerà dal Capo dello Stato a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Consiglio dei ministri, preso atto della decisione del presidente, gli ha espresso il suo sentimento di alta stima e affettuosa amicizia.

Chi può dimenticare che i voti fascisti, ottenuti nei fatti al Senato, sono stati respinti alla Camera solo quando sembravano superflui? Chi può dimenticare che ai voti monarchici è stata data da Fanfani e dalla DC una parata di democrazia, perché questi non erano di sicuro? Chi può dimenticare il carattere opportunistico e trasformistico delle manovre di Fanfani verso gli ex alleati (e perfino verso i socialisti), con l'innanziarsi della crisi brutale - quando la DC si sentiva forte - e delle richieste di omertà - quando si è sentita mancare il terreno sotto i piedi?

Tale è la politica, non recente ma polivalente, della DC e di Fanfani. Le radici lontane di questa politica le ha portate in superficie il fascista Michelini, quando ha ricordato che lo schieramento fallito ora su piano nazionale nella giunta di Zoli si è consolidato da tempo nelle regioni (in Sicilia) e nei Comuni (a Roma) per l'accorta regia di Fanfani e l'acquiescenza dei partiti minori invischiati nei governi centristi. Perché la DC non rompe oggi queste alleanze locali, se davvero rifiuta l'apertura a destra?

In questi ultimi quindici giorni tutti sono stati in grado di individuare quali erano, e quali restano, gli obiettivi della politica d.c. Sono gli obiettivi di una maggioranza assoluta clericale e reazionaria da ottenere, con qualsiasi mezzo, alle prossime elezioni. Sono gli obiettivi della conservazione integrale del potere in vista delle elezioni. Sono quegli obiettivi programmatici che negando la giusta causa ai contadini, ostacolando ogni azione e indirizzo di lotta contro le forze economiche dominanti, sabottando l'ordinamento costituzionale, sommano la difesa degli interessi di classe costituiti agli obiettivi specificamente clericali di regime. L'apertura a destra verso i monarchico-fascisti non è stata, sotto questo riguardo, che il prolungamento della politica realizzata con gli stessi obiettivi e i medesimi mezzi. Non è stato, come Malagodi, a rivelare crudamente il retroscena reazionario dei governi centristi? Non è stata la polemica di Zoli con i socialdemocratici, e la successiva amara intervista con i prudenti appelli di Fanfani, a confermarlo? La stessa federazione democristiana di Firenze è stata messa dai recenti avvenimenti in grado di individuare e denunciare le responsabilità di fondo non di Zoli ma di Fanfani e del suo perenne integralismo.

Ancora oggi, la conferma di questa politica clericale e padronale, che Malagodi ha così bene rivelato; e salvato

Oltre il 90 per cento degli edili ha scioperato ieri in tutta Italia

In un comunicato comune le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL preannunciano una nuova astensione - Il 94% a Firenze, il 95% in Abruzzo, Calabria e Marche

Si sono riunite oggi le Segreterie nazionali delle organizzazioni dei lavoratori edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Nel corso della riunione i sindacati hanno preso atto dell'ottima riuscita dell'azione in corso, ed hanno constatato ancora una volta - è detto in un comunicato - la pervicace intransigenza (della associazione padronale) di fronte alle legittime richieste dei lavoratori.

Senigallia rispettivamente il 98, l'85 e l'80 per cento. UMBRIA - A Perugia ha scioperato il 90% dei lavoratori, il 92 a Foligno, il 98 a Spoleto. ABRUZZO - A L'Aquila Sulmona e Pescara l'astensione ha raggiunto il 95%. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in tutte le città.

stato compatto ed ha superato il 90 per cento. CALABRIA - Oltre il 95% ha scioperato a Catanzaro e nei centri della provincia. SICILIA - Nella città di Palermo si è astenuto dal lavoro l'85% della categoria. Nel siracusano ha partecipato allo sciopero tra il 90 ed il 95% della categoria, a Catania il 95, il 100% ad Agrigento.

L'azione su scala nazionale si può valutare al 93 per cento. Le Segreterie nazionali delle Federazioni poligrafiche aderenti alla CGIL, CISL, e UIL si sono riunite per esaminare questa prima fase e stabilire il futuro sviluppo dell'agitazione. Le tre Federazioni di categoria hanno deciso una seconda fase di lotta durante la quale saranno attuate massicce azioni, le quali si differenzieranno sin fra regione e regione, come pure fra le province od anche nell'ambito della stessa città.

PIEMONTE - A Torino la percentuale degli scioperanti ha raggiunto il 94%; gli edili che lavorano alla costruzione di alcuni edifici all'interno della FIAT hanno abbandonato tutti il lavoro e ad essi ha parlato l'on. Montagnana. Ad Alessandria e Vercelli la percentuale è del 95%, a Novara e Biella del 98%, ad Asti del 99%, a Saluzzo del 90%, a Cuneo del 188 per cento.

VENETO - A Venezia si è registrato il 95% di astensione nella città. Oltre il 90% a Cavazzere, Chioggia e Portogruaro. Il 98% a Trieste, il 100% a Rovigo.

La versione ufficiale è mal di stomaco, ma i giornalisti ne dubitano - Impazzita la borsa di New York

WASHINGTON, 10. - Da ieri sera, Eisenhower è malato. Semplice «imbarazzo di stomaco», o qualcosa di più grave? I medici militari Snyder, Heon e Matingly, che hanno in cura il presidente, il portavoce della Casa Bianca Hagerty, il segretario di Stato Dulles e il vice presidente Nixon assicurano che non c'è di che preoccuparsi.

WASHINGTON - Così è apparso Eisenhower sugli schermi della televisione americana in una recentissima trasmissione

Eisenhower costretto a letto da un imprecisato malessere



WASHINGTON - Così è apparso Eisenhower sugli schermi della televisione americana in una recentissima trasmissione

Il ministro della Giustizia di Ceylon apre la 6ª sessione del Consiglio mondiale della pace

Vi partecipano 500 delegati provenienti da 74 Paesi - All'ordine del giorno: l'interdizione degli esperimenti nucleari e il disarmo - I messaggi di Schweitzer, Joliot Curie e del primo ministro della Cambogia

COLOMBO (Ceylon), 10. - Preceduta dalla vivissima attesa dell'opinione pubblica mondiale e in un modo di quella asiatica, si è aperta oggi nella capitale cingalese la sesta sessione del Consiglio mondiale della pace con la partecipazione di 500 delegati provenienti da 74 paesi di tutti i continenti. All'ordine del giorno: l'appello per l'interdizione degli esperimenti nucleari e il disarmo. Probabilmente sarà affrontato anche il problema di allargare a nuovi paesi l'accettazione dei principi di Bandung.

personalità di fama mondiale che non hanno avuto la possibilità di partecipare personalmente alla sessione. Nel suo messaggio ai delegati, il famoso scienziato francese prof. Albert Schweitzer considera di massima urgenza la messa al bando delle armi nucleari, in quanto esse costituiscono un pericolo per l'umanità anche in tempo di pace. Il professor Joliot Curie, presidente del Consiglio mondiale della pace, scrive che il disarmo e i negoziati devono prendere il posto della violenza e dell'aggressione. Il primo ministro della Cambogia, principe Sihanouk, augura al Consiglio ogni successo. Nella giornata odierna ha preso la parola anche il capo della delegazione italiana on. Lucio Luzzatto, che ha denunciato il nuovo tipo di colonialismo che la dottrina Eisenhower vorrebbe instaurare nell'Africa del Nord e nel Medio Oriente.

Il dito nell'occhio

Dare aria. Dice il giorno: «Fanfani, secondo quanto ci risulta, ha sostenuto che è ormai tempo di dare un colpo alla politica italiana, di sbocciare una «situazione medievale»...» Ha deciso di fare un altro tassano all'estero? Crederci. Con giustificata indignazione il Popolo di Milano spiega che, durante la seduta del Consiglio dei ministri, il deputato democristiano Montecitorio, i deputati fascisti Roberti, Almirante e Nicotri si sono scagliati contro Zoli gridando «parole irrispettose come «vecchio stupido», «rimbambito», eccetera» immediatamente dopo gli onorevoli Almirante, Nicotri e Roberti. Nulla di strano: non sarebbero fascisti se non avessero fiducia in qualcuno che giudicano un «vecchio rimbambito».

La riunione di Colombo vista da Pechino

(Dal nostro corrispondente) Pechino, 10. - La voce dell'Asia si leva particolarmente vigorosa al Consiglio mondiale della Pace. La sessione si riunisce in un momento in cui il movimento contro l'atomica ha guadagnato nuova forza nel continente asiatico in seguito agli esperimenti britannici nel Pacifico. Proprio da Colombo, Nehru e il primo ministro di Ceylon Bandaranaike hanno lanciato il loro appello mentre sei ministri e decine di parlamentari di Ceylon hanno firmato un messaggio dello stesso tenore.

Il ministro della Giustizia di Ceylon apre la 6ª sessione del Consiglio mondiale della pace

La Cina è rappresentata al Congresso da un'autorevole delegazione guidata da Kuo Mo-jo che già nei giorni scorsi ha levato la sua voce contro la prima esplosione nucleare ed ha appoggiato le proposte sovietiche di disarmo. Anche i giapponesi hanno espresso la loro opposizione decisa al tentativo di trasformare Formosa in una base per missili atomici. Un'altra grave minaccia alla pace del mondo, che viene considerata con preoccupazione in Asia nonostante la tendenza generale verso un rallentamento della tensione internazionale, è quella del neo-colonialismo che colpisce numerose nazioni della lista dell'Africa e del Sud America e di cui la dottrina Eisenhower è la manifestazione più rifulgente. La lotta contro il neo-colonialismo è dunque considerata una parte importante della lotta per la pace mentre la stampa cinese ha sottolineato, nel corso del suo recente viaggio asiatico,

giornalisti, però, non sono rimasti di tutto convinti. Essi ricordano, infatti, che anche quando Eisenhower fu colpito da gravi disturbi cardiaci (il 24 settembre 1955) e da una pericolosa occlusione intestinale, o ilite, seguita da intervento operativo (esattamente un anno fa, il 9 giugno 1956), i bollettini medici parlarono, all'inizio, di un «lieve imbarazzo di stomaco». E' significativo che il mondo degli affari la pensi così, i giornalisti. Stamane, infatti, la Borsa di New York (uno degli ambienti più «sensibili» del mondo) è rimasta fortemente influenzata dalle notizie sull'indisposizione del presidente. C'è stata infatti una frenetica ondata di vendite, i principali titoli azionari hanno perduto da uno a cinque dollari e le transazioni hanno assunto ben presto un ritmo vertiginoso, lasciando indietro il registratore di 11 minuti.

Per la cronaca aggiungiamo che il presidente era rientrato a Washington venerdì pomeriggio, dopo aver assistito ad una esercitazione navale al largo della Florida. Sabato ha giocato al golf, e, in serata, ha partecipato ad una cerimonia di «posa della prima pietra» all'Università di Washington, durante la quale gli è stata conferita la laurea ad honoris in legge.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451 num. interni 221 - 231 - 242

CANTIERI DESERTI AL 92%, FERMI I SERVIZI DI N. U.

Oggi seconda giornata di sciopero per i 65 mila edili e netturbini

Le assemblee delle due categorie in via Capo d'Africa

Edili e netturbini ieri mattina affollavano la Casa del Popolo, dove si svolgevano le assemblee dei lavoratori delle due categorie: quella degli edili alla Camera Costante, quella dei netturbini alla Casa del Popolo. I dintorni di via Capo d'Africa erano circondati da un ingente schieramento di forze di polizia e perfino dai nuclei di paracadutisti.



DAVANTI ALLA CASA DEL POPOLO. I locali della Casa del Popolo di via Capo d'Africa, non hanno contenuto tutti i lavoratori della N. U. conveneruti centinaia di essi hanno dovuto sostare sulla strada

Lo sciopero delle due categorie, nella sua prima giornata, ha avuto pieno successo: 92 per cento degli edili e dei netturbini hanno interrotto il lavoro. Come è noto, entrambi gli scioperi sono stati proclamati unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali.

Al termine della manifestazione, una folla delegazione di edili si è recata presso il ministero del Lavoro dove è stata ricevuta dal direttore generale e dal dott. Pistillo ai quali ha chiesto un immediato intervento del Ministero presso l'ANCE, affinché riprenda le trattative per il contratto con uno spirito più corrispondente agli interessi dei lavoratori. I due funzionari hanno assicurato un pronto intervento del Ministero.

Al tremila lavoratori della N. U. conveneruti nei locali della vecchia Casa del Popolo, hanno parlato i dirigenti dei sindacati di categoria della Camera Costante e del segretario della C. D. L. Mammucari, e della Camera sindacale della U. I. R. Rumella.

Questa mattina alle ore 9.30 i netturbini si sono radunati in assemblea, presso la sede della vecchia Casa del Popolo, in via Capo d'Africa, per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

I posti di raccolta delle immondizie

Ecco l'elenco dei luoghi, con gli orari relativi, in cui sosterranno gli automezzi per la raccolta delle immondizie domo-liche.

Alle 8 alle 9

Alle 9 alle 10

Alle 10 alle 11

Alle 11 alle 12

Alle 12 alle 13

Alle 13 alle 14

Alle 14 alle 15

LA VERTENZA ALLA N.U. IN CAMPIDOGLIO

Il sindaco si impegna a trattare coi sindacati

Oggi dovrebbe avere la prima riunione - Il compagno Mammucari precisa la posizione dei comunisti

Al Consiglio comunale, dove sotto lo scorporo dei netturbini si è avuto un intervento del compagno Mammucari, e si è sviluppata una lunga discussione che ha culminato in una mozione approvata all'unanimità dall'Assessore Borroso, l'Assessore delegato e il sindaco, non si è avuto nulla di conclusivo. Nonostante ciò, dopo un'ora e mezza di dibattito sull'argomento, svoltosi alla presenza di un grande numero di lavoratori, il sindaco ha preso in considerazione di mettersi in contatto con i dirigenti sindacali per giungere a una composizione della vertenza. Il che dovrebbe avvenire fin da oggi.

Il compagno Mammucari è intervenuto due volte nella discussione. Nel suo primo intervento egli ha letto il testo di una lettera dell'assessore ai dirigenti sindacali nella quale si giudica in modo offensivo la decisione delle tre organizzazioni, mentre si trascura che le questioni all'ordine del giorno sono vecchie di anni.

Il nuovo Comitato federale dei giovani comunisti

Gli eletti convocati per oggi alle ore 18,30 I delegati al congresso nazionale di Livorno

Nella giornata di domenica 10, conclusa con il successo del congresso provinciale della Federazione giovanile comunista ha eletto il nuovo Comitato federale di delegati al congresso nazionale di Livorno.

Coraggioso gesto di due giovani

Si gettano nel Tevere e salvano due donne che volevano annegare

Alle ore 9 di ieri mattina una donna, 31 anni, di nome Giovanna De Simone, abitante in via Guarnieri 1, scendeva precipitosamente le scale del suo appartamento, quando fu colta dal panico e si gettò nel fiume. Fu salvata da due giovani, un ragazzo di 19 anni e una ragazza di 17 anni, che si erano accorti della situazione e si erano gettati in acqua con lei.

SI CERCANO LE CAUSE DELLO SCONTRO DI IERI NOTTE

La Magistratura ha ordinato due inchieste sulla sciagura ferroviaria alla Tiburtina

Il dirigente del servizio movimento non si è ancora presentato al sostituto procuratore della Repubblica - Interrogati i macchinisti del rapido di Ancona

La gente che nella giornata di ieri è accesa dagli autobus e dal tram al Portonaccio, non ha potuto fare a meno di sostare lungo il parapetto del ponte che scavalca il fascio del binario della stazione Tiburtina. Qualche metro oltre, lungo i binari, squadre di operai erano al lavoro per rimuovere le due elettromotrici del rapido di Ancona che alle ore 0,22, ieri notte, si sono scontrate con violenza, con una grossa locomotiva in manovra.



DANNI PER 100 MILIONI - Ecco una drammatica visione del rapido e della locomotiva scontrati dal binario dopo il tremendo scontro avvenuto la scorsa notte alla stazione Tiburtina

Solo nel tardo pomeriggio, lo stato di degli operai e dei tecnici del ministero dei Trasporti, hanno cominciato a rimuovere le elettromotrici puzzone di ieri notte. Nella mattinata era stato sganciato dal tender della locomotiva, il carro merci nel quale, al momento dello scontro, si trovavano i due macchinisti che sono stati trasportati al mattatoio. Il carro era stato sganciato tagliando i ganci con la fiamma ossidrica. La stessa operazione è stata ripetuta quando si è trattato di staccare il tender dalla locomotiva e le due elettromotrici. Il carro merci è stato sganciato quando si è trattato di staccare la locomotiva e le due elettromotrici una dentro l'altra e solo la fiamma ossidrica ha potuto staccare. Il carrello posteriore del tender era stato sganciato e la bella della locomotiva sono stati rimossi a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100. Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il binario 16, sul quale si è mosso la locomotiva, corre dietro la pensilina in mezzo alla quale è passato il rapido. Anche questo fatto ha colpito il narratore del rapido di vedere la locomotiva se non quando aveva già superato la pensilina. A questo punto mancarono solo duecento metri dalla scambiatrice che sono stati superati in una frazione di secondo dal treno in corsa. In quell'attimo, il Colombari, il Rapani ed il Lazzarini, scortati la locomotiva sul binario di raccordo, hanno messo in azione i freni ad azione rapida. I pantografi si sono abbassati di scatto, i dodici motori del locomotore hanno cessato di funzionare, ma l'abbraccio era tale che l'urto è stato inevitabile e tremendo. La grossa locomotiva è stata proiettata sulla sinistra, piegandosi a ridosso di un palo dell'acciaio della rete aerea. I fuochi scappavano e sbuffi appiccicati di vapore biancastro si sono levati dal binario, mentre due elettromotrici che trainava, continuando la corsa per una decina di metri, con la fiancata destra compiaciuta di girare, si sono piegate sulle traversine. Le due elettromotrici si sono piegate di 45 gradi sulla sinistra, rimanendo in bilico sui binari, mentre dall'interno i passeggeri si dibattevano urlando, spezzando i finestrini con le valigie, per poi uscire all'aperto.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

Il treno è stato sganciato e la locomotiva è stata rimossa a circa 30 metri dallo scambio 100.

scorgere il rapido che correva sul binario 15.

«Ma come abbiamo detto, del Rapido non si è avuta notizia. I 43 feriti, sono stati dimessi ieri dall'ospedale del Politecnico. Ma per un primo momento si era pensato che egli si fosse recato all'ospedale per accompagnare i feriti.

«Con ogni probabilità il traffico sarà ristabilito all'alba»

Manifestazioni comuniste

Rapporti economici e forze sociali

Questa sera alle ore 20 alla sezione Campo Marzio il compagno Luca Pavolini terrà una conferenza sul tema: «Rapporti economici e forze sociali in Italia».

Comizi a San Basilio e a Porta San Giovanni

Oggi martedì alla Borgata San Basilio, alle ore 20, l'onorevole Claudio Cianca, parlerà in un pubblico comizio sul tema: «Per il progresso e la pace, no al governo clerico-fascista». Sullo stesso tema l'onorevole Carlo Capponi, parlerà alle ore 19 in un pubblico comizio in via Orvieto, al quartiere Porta San Giovanni.

Conferenza sulla crisi

Stasera alle ore 20,30 alla sezione San Saba si terrà una conferenza sul tema: «La crisi del governo».

Smarrimento

Un operario ha smarrito, nel tratto S. Pietro-Trionfale, una giacca con in tasca un paio di occhiali. Si prega, chi li avesse trovati, di restituire almeno gli occhiali. Tel. 375.605.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantezza vegetale RINOVA, composta su formula americana.

Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantezza liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantezza RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiedetela a: RI - NO - VA - Piacenza

Arrestato "Bulldog", re degli scippatori

Si è scontrato con un taxi mentre viaggiava con un complice a bordo di un'automobile rubata

La brillante operazione della Squadra del Traffico e Turismo, diretta a stroncare l'attività delle due più organizzate e temibili bande di «strappatori» derivati dal gruppo di Fiumicino, è stata coronata dal successo. Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il funzionario della squadra del traffico e turismo, dopo lunghe indagini, sono riusciti ad identificare lo «scippatore» e il suo complice. Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da situazioni disperate.

Il gruppo è stato distrutto e i suoi componenti sono stati arrestati. L'asso dello scippo era stato indicato col soprannome di «Bulldog», nome derivato dalla sua straordinaria virilità aggressiva ed acrobatica che spesso gli hanno permesso di salvarsi da

2

LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA



Operai della Sna di Cesano Maderno si affrettano verso il pullmann che li riporterà a casa dopo il lavoro

Prima di tutto, la casa

Il bilancio domestico degli operai italiani è sconvolto dagli affitti « sbloccati »; d'altro canto nelle vecchie abitazioni a basse pigioni

mancano gli impianti igienici e le famiglie vivono nel più incredibile sovraffollamento; di qui l'aspirazione unanime a « farsi » una casa

SECONDO IL « PACCHETTO » che dovrebbe rappresentare la spesa mensile di una famiglia tipo, l'abitazione peserebbe in media sul bilancio di un nucleo operaio per una cifra di 4354 lire al mese. Non siamo in grado di contestare qui l'adequenza di questa media alla realtà degli affitti. Quel che possiamo dire è che, anche per gli appartamenti a fitti bloccati, non ci è capitato molto spesso di riscontrare cifre più basse. Inoltre è chiaro che, in questioni del genere, le medie vanno prese con le molle. I lavoratori, e ve ne sono in numero continuamente crescente, che pagano 12.000, 15.000, 20.000 lire per l'abitazione vedono il proprio « bilancio rappresentativo » completamente sconvolto: i lavoratori che pagano le 8000 o le 9000 lire mensili degli alloggi INA si trovano già nella necessità di « tagliare » su altre spese; e quanto a coloro che hanno il fitto bloccato, nella maggior parte dei casi lamentano che si tratta di appartamenti vecchi, privi di impianti igienici, troppo piccoli. Insomma la casa o costa troppo o è pressoché inabitabile.

Un nostro tecnico sono stracolmi di osservazioni in proposito. Ci siamo a caso. Parla un operaio dell'Ansaldo San Giorgio di Genova (è uno specializzato che arriva, tutto compreso, sulle 60.000 lire mensili di salario): « Sì, nella mia fabbrica ci sono dei lavoratori che pagano soltanto dalle 3000 alle 5000 lire di affitto. Qualcuno anche 2000. Ma sono vere e proprie topaie. Come fate a uscirne, però, quando i fitti sbloccati, a Genova, si aggirano sulle 20.000 lire al mese? Ben pochi sono riusciti a ottenere le case INA. La nostra Società non ha costruito alloggi. In queste condizioni, se lavora soltanto il capofamiglia, la casa diventa impossibile ».

Ecco un caso che ci sembra tipico. Un operaio specializzato della Pirelli Bicocca di Milano guadagna 66.300 lire al mese e ha a carico la madre, la moglie e un figlio che frequenta la scuola. L'adattamento professionale. Vive in casa anche una figlia, la quale è impiegata e guadagna 45.000 lire mensili. In complesso, dunque, questa famiglia di cinque persone ha un reddito di 108.300 lire mensili. Come si pone, per loro, il problema della casa? In questi termini. Vivono a Milano in un alloggio di due sole stanze, il cui fitto — bloc-

che costano 10.000 lire al mese (riscaldamento compreso). Anche gli altri gruppi (si tratta in linea generale dei grandi monopoli) che hanno costruito case per i propri dipendenti, richiedono di solito pigioni di questo calibro: dalle 9 alle 10.000 lire mensili costano le case Marzotto a Valdarno, 7000 gli alloggi Olivetti a Ivrea, dalle 15 alle 18.000 (riscaldamento compreso) le case costruite dalla FIAT per gli operai del Lingotto. Per di più — ed è questa una caratteristica generale, e particolarmente odiosa, delle case aziendali — chi ha la disgrazia di perdere il posto per un motivo qualsiasi, viene anche sfrattato dalla sua abitazione, al massimo entro due anni.

UNA SPECIE DI SORPRESA, per noi, sono stati i fitti elevati che abbiamo riscontrato anche nei centri minori. I lavoratori di Ivrea e di Ribella pagano fitti di 5.000, 6.000, 10.000 lire al mese. Dalle 8000 alle 10.000 lire al mese pagano per la casa i tessili di Prato. A Porto Marghera gli operai della Breda pagano 7-8000 lire gli alloggi INA, e fino a 5.000 lire il fitto della pignone presso privati; nella stessa fabbrica abbiamo parlato con un operaio che paga solo 1500 lire al mese di affitto; ma è costretto a vivere in una sola stanza, e quando quattro membri della famiglia! A Palermo, un operaio del cantiere navale paga 10.000 lire di affitto per una cantina. E non è un caso isolato.

Anche nei nuclei familiari con più redditi, l'aspirazione a una abitazione migliore irta sovente contro una realtà difficile da superare. Ricordiamo d'aver parlato nella Camera del Lavoro di Legnano con una giovane operaia della filatura Bernocchi. È una operaia qualificata e guadagna una cifra che, per le donne della sua fabbrica, è un massimo: 33.000 lire. È sposata e ha un bambino. Suo marito è manovale specializzato all'Alfa Romeo di Milano e porta a casa sulle 52.000 lire al mese di salario. « Ma », dunque, 85.000 lire. Pagano un fitto basso, bloccato. Ma vivono in tre in un'unica stanza, vecchissima, priva di attrezzature igieniche. È il marito, per andare a lavorare, deve prendere la mezza al mattino e un'ora e mezza alla sera. Il sogno di questi due giovani sposi è di andare ad abitare a Milano. « Ma non dovresti lasciare il tuo impiego in fabbrica? », chiediamo alla nostra interlocutrice. « Sì, ma questa anche ad andare a servizio » — risponde — « pur di vivere in un alloggio più decente ».

Nel Sud, abbiamo trovato dei casi terribili. Ecco uno, quello di un operaio del cantiere metallurgico di Castellammare di Stabia appartenente al monopolio milanese Falck. Questo operaio — notate — non paga pigione. Ma vive in una specie di corridoio privo di luce, di acqua e di ogni altra comodità. Insieme con la moglie, tre figli, i due suoceri e altri 4 membri della famiglia della moglie. L'operaio di cui parliamo guadagna 56.000 lire al mese, assegni familiari compresi; uno dei figli lavora per un'azienda di costruzioni e porta a casa 800 lire al giorno (poco più di ventimila lire al mese); il suocero ha una pensione INPS di 11.000 lire al mese. Gli altri sono disoccupati, ma qualche lavorotto occasionale e saltuario. Si può calcolare dunque che in casa — se di casa si può parlare — entrino sulle 90.000 lire mensili. Devono viverci undici persone; come potranno, questi due nuclei familiari, porre i problemi iperbolici di alloggiare in due appartamenti decorosi?

VI È UNA TENDENZA DEGLI OPERAI a costruirsi una casa propria? Si può rispondere di sì. In alcune zone vi è una tradizione in proposito. Da Ivrea a Valdarno, da Prato a Biella, a Sestri (Genova), il quartiere che gravita attorno al grande cantiere navale, vi è un diffuso movimento cooperativo per la costruzione di alloggi, con radici molto antiche. Gli operai, stretti dagli alti fitti e dalla tendenza della città a sospingere le famiglie lavoratrici verso l'estrema periferia e verso località lontane, resistono facendo lega tra loro. In 25 o 30 anni l'appartamento diventa di loro proprietà. Nel frattempo, si capisce, è come se passassero un fitto piuttosto elevato. Ma almeno hanno la prospettiva di lasciare ai figli qualcosa di solido. « Vero miracolo di equilibrio », si dice, « si compiono poi quei lavoratori meridionali che, spinti dalla disoccupazione a cercar lavoro lontano dalla propria terra, vogliono ad ogni costo impiantarsi stabilmente nei luoghi di occupazione. Nei centri minerari della Maremma, a Prato, e in altre zone industriali abbiamo visto interi nuclei di operai sicilianesi che gli operai calabresi o siciliani stanno fabbricando con le proprie mani, piena su patria, coprendo una prima stanza, tanto per cominciare a dormire, e poi completando un poco alla volta la casetta e intonacandola quando si può ».

Alla Dalmine di Bergamo, il fenomeno di case costruite dagli stessi operai (Beramaschi) è esteso. Si aiutano l'un l'altro, organizzano essi stessi scambi di mano d'opera per garantirsi reciprocamente la maestranza necessaria. E comprano a credito il materiale.

Rispetto al 1955 si sta meglio o peggio?

ABBIAMO POSTO dappertutto questa domanda agli operai: « Negli ultimi anni, a partire diciamo dal 1955 ad oggi, avete trovato maggiori o minori difficoltà nel far quadrare i vostri bilanci familiari? ».

Salvo rare eccezioni, la risposta immediata è stata: « Maggiori difficoltà ». Era a questo punto che avanzavamo una delle domande più delicate dell'inchiesta, una delle domande che in genere hanno suscitato maggiori discussioni e imposto un maggiore sforzo e una maggiore concentrazione per arrivare alla verità: « Per favore, precisate meglio. La costata crescente insufficienza di potere d'acquisto dipende secondo voi da una riduzione dei salari o dal fatto che i salari non tengono adeguatamente dietro al rincaro della vita, oppure dipende anche da un naturale e giustificatissimo allargamento delle esigenze e dei bisogni? ».

In un bar di Porto Marghera, mentre compivamo la nostra indagine « su » un gruppo di operai di diverse aziende di quel grande centro industriale, abbiamo ricevuto una replica che ci ha colpito. È stato, se ricordiamo bene, un siderurgico dell'Ilva. Ha fatto un ampio gesto verso la piazza, là fuori, e ha detto: « Che volete, la classe operaia è immersa nella vita e sente il bisogno di tenersi al passo ».

Ecco. Non poteva darsi definizione migliore di quella famosa « componente sociale » che è necessaria alla riproduzione della forza-lavoro così come la componente puramente fisica. Non si tratta soltanto di avere abbastanza da mangiare e da coprirsi. Si tratta anche di affrontare le nuove necessità che il progresso civile pone nell'atto stesso in cui crea i mezzi per soddisfarle. Altrimenti — tanto per intenderci — vivremmo ancora sulle palafitte, avvolti in pelli di capra.

Bisogna dire subito che ci sono stati segnalati non pochi casi in cui il salario è puramente e semplicemente diminuito negli ultimi anni. All'Ilva di Voltri questo è avvenuto perché, all'atto del rinnovo di alcuni impianti, la direzione ha modificato a proprio arbitrio le tariffe di collima, tagliando i salari operai. All'AVIS di Castellammare (riparazioni ferroviarie) vi è stato un diffuso fenomeno di dequalificazione, per cui numerosi operai che avevano qualche anno fa la paga da specializzati ricevevano ora il minimo contrattuale dei qualificati. Sempre a Castellammare, ai Cantieri metallurgici, i siderurgici hanno perso, rispetto al '54, dalle 700 alle 800 lire al giorno (bere o affogare: l'alternativa è il licenziamento). Alla Borletti di Milano l'introduzione del sistema delle paghe di classe ha portato ad una diminuzione variante dalle 10 alle 70 lire orarie sui salari.

Altrove — è un fenomeno frequente — la diminuzione delle paghe effettive è dovuta alla eliminazione o alla riduzione forzata degli straordinari.

A PARTE questi casi di diminuzione in cifra assoluta dei salari negli ultimi anni, il dato che più spesso ci è stato segnalato è un aumento salariale non corrispondente all'incremento della produttività operaia, alla elevazione dei profitti e all'intensificazione dello sforzo fisico (o meglio, fisico-psichico) del lavoratore. Mentre la parte nazionale del salario ha continuato, alla meno peggio, la sua corsa dietro al costo della vita, facendo ogni due mesi un salto più o meno adeguato agli aumenti dei prezzi verificatisi nel frattempo, la parte aziendale ha seguito un andamento capriccioso, essendo ancora troppo affidata al beneplacito padronale. Affronteremo più avanti questo aspetto. Quello che ora ci interessa è il fatto che il movimento dei salari non ha consentito e non consente di far fronte in maniera soddisfacente alle nuove impellenti necessità sociali della classe operaia.

Le nuove esigenze si chiamano: abitazioni più dignitose, mezzi di trasporto, mezzi di informazione e di arricchimento culturale (radio, televisione, libri, giornali e riviste), dare un'istruzione migliore ai figli, vestirsi più decentemente, occupare in maniera diversa, più varia e più salubre il tempo libero. L'inchiesta che abbiamo condotto ci ha permesso di arrivare a queste conclusioni. PER MOLTE famiglie operaie queste nuove esigenze sono ancora soffocate dalle minime necessità vitali. Parliamo, in linea generale, delle famiglie in cui entra un solo reddito aggirantesi sulle 40-50.000 lire, o meno. PER LA MAGGIORANZA delle famiglie operaie, soddisfare in parte i nuovi bisogni e le nuove aspirazioni significa « tagliare » su altre voci del bilancio — e spesso proprio sull'alimentazione — e soprattutto significa far debiti e inguaiarsi con le cambiali. PER UNA MINORANZA di famiglie operaie — e ci riferiamo a quelle con più di due redditi, con affitti relativamente bassi, e in condizioni generali e ambientali favorevoli — esiste la possibilità di affrontare alcuni dei nuovi obiettivi senza angosciose preoccupazioni finanziarie. Ma ciò viene sempre pagato con un'accentuata intensificazione dello sforzo lavorativo.

LUCA FAVOLINI
PAOLO SPIRANO

Migrazioni quotidiane

Un numero impressionante di lavoratori risiedono lontano (a volte 20, a volte 100 chilometri) dagli stabilimenti sicché la giornata di

lavoro diviene di 12 ed anche di 16 ore. Si assiste intanto ogni giorno alla espulsione di residenze operaie dai grandi centri cittadini

A SOMALIA, in provincia di Milano, ci sono decine di operai che partono alle ore 5.30 di mattina da casa per andare a lavorare in città, e tornano alle 21.30 di sera; si potrebbe dire che stanno la maggior parte dei mesi dell'anno senza vedere il giorno: è buio quando si alzano, è buio quando tornano a casa. La loro giornata comunque spesa per il lavoro raggiunge le sedici ore; levate le ore di sonno, e vedrete a che cosa si riduce il loro tempo libero! Al tempo di mangiare.

Sono casi eccezionali? Forse raggiungono un limite massimo (ma non è detto: c'è gente che si alza anche alle ore 4 per andare a lavorare). Ci sono però centinaia di migliaia di operai che, specie nelle grandi città del nord, vivono il dramma del « trasporto » in termini poco meno crudeli. Se si potessero vedere dall'Italia Milano o Torino o Genova di prima mattina, si assisterebbe allo spettacolo inimmaginabile di questo flusso immenso che preme alle porte delle città, che si interseca affannosamente in tutti i sensi, che porta alle metropoli operai e il loro materiale umano dalle più varie distanze: venti, quaranta, settanta, cento chilometri e più.

A Milano affluiscono ogni giorno circa 350.000 lavoratori dalla provincia e da tutta la Lombardia. 150.000 fra essi raggiungono la città in treno, oltre 100.000 si servono delle tranvie interurbane, circa 100.000 di mezzi propri (moto e motorette). Abbiamo incontrato qui i casi più clamorosi. Un operaio della Pirelli Bicocca, col quale abbiamo discusso, abita a Cremona: deve percorrere 200 chilometri al giorno; parte da casa alle 4 e torna alle 20.30; spende per gli abbonamenti alle FF. SS. e al tram 25.000 lire l'anno; quindi regala la « tredicesima » e una fetta d'un altro mese di salario per raggiungere la fabbrica.

CASI ANALOGHI sono addirittura normali. Ecco una scelta sommaria dai nostri appunti. Operaio della Reroelli (Milano) parte da Lodi alle 6.17 e torna alle 19. Operaio della Vanzetti parte da Crema alle 5.30, torna alle 18.30; spende 3 mila lire al mese. Operaio della RIV che abita a Matthi (Torino): 13 ore spese ogni giorno per il lavoro; paga 3500 lire al mese di abbonamento ferroviario (sono certo più di 100.000 persone che vengono ogni mattina dalla provincia di Torino per lavoro). A Genova: un operaio del cantiere Ansaldo che abita a Davagna si alza alle 5.30 per essere all'officina alle 18 per essere a casa alle 19.45, spende ogni mese sulle 12.000 lire di viaggio. Allo SCI di Cornigliano più di 400 operai escono da Savona, alcuni da Varazze, da Albissola, dalle due riviere. L'ultimo aumento delle tariffe tramviarie —

ci dicono molti operai genovesi — si è « mangiato » in un mese circa una giornata di salario. L'operaio della Breda di Porto Marghera che ci saluta inforcando la bicicletta, deve percorrere 20 chilometri prima di arrivare a casa, nella buona e nella cattiva stagione; non è riuscito ancora a farsi una Vespa. E' pur vero che le biciclette, nel deposito delle fabbriche, vanno lentamente cedendo il posto alle motorette; ma, appunto, se legate a un mezzo proprio di proprietà, si può effettuare straordinari con più facilità; chi ha il treno « che scappa » vi deve spesso rinunciare.

PROPRIO A PORTO MARGHERA, assistendo a una assemblea di operai della SAVA (produzione: alluminio) che stavano scegliendo la lista dei candidati per la Commissione interna, abbiamo posto la classica domanda relativa alla motorizzazione: « Quanti di voi hanno una Vespa o una Lambretta? » Molte mani si sono alzate: circa la metà dei presenti. Nella stragrande maggioranza, era gente che veniva dai paesi vicini. Fatti tutti i calcoli, questi operai — e esso si può legittimamente generalizzare — hanno comprato a rate, qualche anno o qualche mese fa, il « motorino » in quanto esso era ormai divenuto un'esigenza e un risparmio. Il risparmio di tempo, perché tanto il lavoro portavano correre subito a casa, un risparmio di denaro perché le 5000 lire mensili che costano in media il combustibile e la manutenzione risultano spesso inferiori al-

l'abbonamento alle ferrovie o agli autotrasporti. E il pagamento delle rate, come ci è scappato? Un po' risparmiando sul mangiare, un po' facendo gli straordinari (alla SAVA abbiamo trovato salari che oscillano per lo più dalle 40 alle 60.000 mensili), un po' tagliando altre spese. « Prima ci fermavamo a bere un'ombra all'osteria », dice uno; « ora, invece a casa in motoretta. E' lei che beve, adesso benzina? ». Si riflette anche al fatto che chi ha un mezzo proprio di proprietà può effettuare straordinari con più facilità; chi ha il treno « che scappa » vi deve spesso rinunciare.

Ecco dunque un elemento — ne vedremo poi altri — che spiega la motorizzazione crescente. C'è anche capitato di vedere qualcosa di analogo e di diverso insieme: un caso che più di ogni altro rende tangibile il peso finanziario dei trasporti. Un calzaturiere di Napoli (categoria spaventosamente sfruttata) che arriva al mattino col suo aiutante in fabbrica, è partito alle 6 da casa e ha già speso 105 lire di trenini e di tram; quando tornerà il sera alle 21 spenderà altrettanto: in tutto, 210 lire. Ebbene, il primo paio di scarpe che confeziona gli rende esattamente questa cifra. Egli « dedica » quel paio di scarpe ai mezzi di trasporto. Un altro caso: un'operaio romano che lavora all'IRMA guadagna 106 lire l'ora (15082 la settimana) e ne spende 1150 la settimana per il mezzo che la porta alla fabbrica, sulla Cassina. Cerchiamo ora di addentrarci nelle conseguenze non strettamen-

te finanziarie di questa massiccia migrazione, di questo « urbanesimo » che si ripete ogni giorno, per centinaia di migliaia di operai. Che cosa diventa la « libertà » per questa massa enorme di lavoratori? La città che offre loro la possibilità di guadagnarsi il pane, con una specie di foglio di via obbligatorio quotidiano. E soprattutto, qual'è la vita associativa di questi operai? La loro partecipazione alla vita culturale, sindacale, politica? Molti fenomeni di asenteismo, di distacco da una vita attiva di classe e di collettivo, di partito e di sindacato, si spiegano semplicemente col fatto che le famose « tre otto », conquista sociale storica della classe operaia (otto ore in fabbrica, otto ore di tempo libero, un'ora in realtà non esistono, per loro).

L TEMPO RIDIVENTA una schiavitù, come lo era cinquant'anni fa per l'operaio che faceva dodici, quattordici ore in officina. Socialmente, ciò indica due fatti collimanti: da un lato, l'accresciuto assorbimento nelle fabbriche delle grandi città di operai dei piccoli centri e della campagna; dall'altro lato, l'espulsione massiccia delle « residenze » operaie dalle metropoli. Il fenomeno ha radici addirittura un secolo addietro, quando Engels lo analizzava, per le città della Germania, nei termini d'una centrifugazione dai quartieri centrali verso la periferia. In Italia il fatto si manifestava largamente già cinquant'anni fa. Ma oggi questa espulsione avviene in termini ben più ampi della periferia alla campagna, dal sobborgo a zone sempre più lontane dal luogo di lavoro. Basta ricordare ancora che Milano — e ciò è vero — è una città di operai che rapidamente perdendo la sua caratteristica di città operaia. L'anno scorso si sono staccati costruiti ben 107.000 vani; ma si tratta, per lo più, di case destinate alla piccola e media borghesia. Già nel '51 solo il 48 per cento delle famiglie residenti a Milano erano famiglie operaie.

Parlano le cifre dell'INA-Case



TUTTI GLI OPERAI versano ogni mese una parte del loro salario per il fondo INA-Case. Si tratta di cifre variabili dalle 150, alle 200, alle 260 fino alle 300 e alle 370 lire al mese e più.

QUESTO CONTRIBUTO viene pagato anche dagli operai che pagano affitti sbloccati di 15.000 o 20.000 lire al mese.

FINO AD OGGI, solo 143.000 famiglie operaie hanno ottenuto l'alloggio dall'INA-Case.

PER QUESTE CASE, che pure hanno contribuito a costruire col loro danaro, gli operai « privilegiati » che hanno ottenuto l'appartamento pagano affitti mensili di 6.000, 7.000, 8.000 lire.